

Festival della mente, Melley: "Investimento che dà risultati, effetto festival è tra i 4 e 8 milioni"



Sarzana - "Il Festival della mente è l'evento più conosciuto della provincia e forse dell'intera regione, una iniziativa la cui risonanza mediatica travalica confini ben lontani da Sarzana. L'anno scorso sono stati registrati 40mila visitatori. Ma quello che ci interessa ancora di più è che il Festival sta riuscendo nell'intento di avvicinare un numero sempre crescente di studenti e insegnanti ad un evento culturale di qualità e che abbiamo dato il via ad un fenomeno di volontariato culturale che nei tre giorni conta circa 500 ragazzi, ma che nel corso dell'intero anno ne coinvolge molti altri, insieme ai docenti e alle loro famiglie". Con queste

parole il presidente della Fondazione Cassa di risparmio della Spezia, **Matteo Melley**, elenca i principali risultati di nove anni di lavoro per altrettante edizioni del Festival della mente realizzato dal suo istituto in collaborazione con il Comune di Sarzana. Risultati indubbiamente importanti, che derivano da precise scelte compiute anno dopo anno.

"Investire sulla cultura in un momento di crisi come questo - spiega ancora Melley - è un fatto collegato strettamente con l'attualità: la cultura può essere una occasione di sviluppo e contribuire ad uscire dalle difficoltà, ma bisogna intendersi su come questo venga fatto. Il Festival della mente in questo senso è un modello, perché è stato studiato prima del suo avvio, come accade con ogni operazione imprenditoriale. Inoltre può fare affidamento su uno strumento di gestione creato dalla Fondazione e dal Comune di Sarzana che garantirà le edizioni del futuro anche se cambieranno i vertici delle due istituzioni, anche perché il festival ha dimostrato di essere sostenibile nel tempo: l'investimento si è assestato e non è mai andato oltre i 600mila euro".

Eppure c'è chi sostiene che con la cultura non si mangia...

"Niente di più falso. In un Paese come l'Italia, che ha un patrimonio immenso, gli investimenti sulla cultura dovrebbero essere vicini, se non pari a quelli per le infrastrutture e i trasporti. Fare cultura significa fare economia, fare crescita".

In quali termini è quantificato il giro d'affari indotto dal Festival della mente?

"Gli ultimi dati relativi a quello che abbiamo definito 'Effetto festival' dicono che la manifestazione mobilita dai 4 agli 8 milioni di euro, a seconda di quello che si considera, se ci si spinge a comprendere, ad esempio, il riscontro che ha il Festival sull'immagine di Sarzana e sul valore degli immobili. Certamente la ricaduta economica diretta si aggira intorno ai quattro milioni e a dircelo sono le ricerche che abbiamo svolto quattro anni fa, due anni fa e che ripeteremo quest'anno. Una scelta, quella di studiare in maniera scientifica l'indotto dell'evento che abbiamo fatto per primi in Italia e che oggi viene portata ad esempio in molti dibattiti e convegni del settore".

Rimanendo sull'introito diretto della bigliettazione, quanto si riesce a coprire rispetto all'investimento iniziale?

"La somma che si recupera dalla vendita dei biglietti arriva a stento ad un terzo delle spese organizzative. Ma si tratta di una scelta precisa fatta dagli organizzatori: il costo dell'ingresso agli eventi, infatti, è di 3,5 euro, immutato, ma si tratta di un prezzo che punta a favorire la massima partecipazione del pubblico, che abbiamo visto essere sempre in crescita. L'interesse non è quello di coprire i costi, tuttavia è stato scelto di mantenere l'ingresso a pagamento anche per poter avere un dato oggettivo delle presenze. La bigliettazione, a costo contenuto, è uno strumento importante, assolutamente necessario per misurare l'andamento del Festival".

THOMAS DE LUCA

deluca@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA